



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 2 Luglio 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

PIAZZA TRIESTE E TRENTO Parte Amicar servizio innovativo per la mobilità

NAPOLI. Venerdì alle ore 11.30 presso l'Opera Cafè Scarturchio di piazza Trieste e Trento, il gruppo Gesco con l'associazione Farsi Strada presenta Amicar, un servizio rivoluzionario nell'ambito della mobilità e della qualità della vita delle persone disabili, con ridotta capacità motoria (anche temporanea) e anziane. Intervengono alla presentazione: Sergio D'Angelo, direttore del gruppo Gesco; Giampiero Griffò, responsabile della Sezione sulle diversità della Biblioteca

Nazionale di Napoli e membro dell'esecutivo di Disabled Peoples' International (DPI); Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania. Amicar è caratterizzato dalla presenza di personale qualificato, adeguatamente selezionato, disponibile ad accogliere con garbo e familiarità le diverse richieste.

L'APPELLO DELL'ASSOCIAZIONE OSSIN

Condannato a morte in Africa i giuristi in aiuto di Mohamed

CRISTINA ZAGARIA

UNA task force di giuristi e una raccolta fondi on line. Da Napoli parte la crociata per salvare la vita di Mohamed Ould M'Kheir Mohamed, un ingegnere di 29 anni, è nato e vive in Mauritania, ed è stato condannato a morte, perchè nel 2010 sul suo profilo Facebook ha pubblicato un articolo che avrebbe offeso l'Islam. La condanna a morte per apostasia è stata firmata da un tribunale di Nouadhibou, nel Nordest del paese. Per l'accusa l'imputato «aveva parlato con leggerezza del Profeta» e meritava la pena di morte, prevista dal codice penale mauritano in caso di apostasia dell'Islam. Lui ha ritrattato e ha chiesto scusa, ma non è bastato: ora è in corso il processo d'appello.

Napoli però non si arrende e si schiera al fianco della famiglia di Mohamed. L'Osservatorio internazionale per il rispetto dei diritti umani, presieduto da Nicola Quatrano, ha organizzato una missione di giuristi per seguire il processo di appello. A perorare la causa del condannato, recluso nel paese africano, intanto, ci sono la

sorella Aisha M'Kheir e Aminattou Ely, militante mauritana per i diritti dell'uomo, colpita da una fatwa proprio per avere preso posizione a favore del condannato.

Le due donne ieri sono arrivate in Italia e sono state ascoltate dalla commissione diritti umani del Senato, presieduta da Luigi Manconi, mentre oggi saranno a Napoli, per incontrare la comunità giudiziaria napoletana su iniziativa dell'Ossin.

Domani, invece, il sindaco Luigi de Magistris conferirà, nelle mani della sorella Aisha, la cittadinanza onoraria di Napoli a Mohamed Ould M'Kheir.

Mohamed si è difeso affermando di non aver voluto offendere Maometto, ma «difendere uno strato della popolazione maltrattato, i fabbri», dal quale proveniva. «Se dal mio testo si è potuto comprendere quello di cui sono accusato - aveva detto - io lo nego completamente e me ne pento apertamente». Durante il processo, il primo di questo genere in Mauritania, si erano tenute manifestazioni nel paese che chiedevano la pena di morte per il giovane. Un noto avvocato loca-

le che lo difendeva aveva rinunciato all'incarico per le minacce subite.

Domani a Napoli nella cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria sarà presente anche l'imam della comunità musulmana napoletana, Abdallah Massimo Cozzolino. «Non ritengo giustificabile la pena di morte - dice l'imam - sui diritti umani bisogna seguire un percorso condiviso. Ci metteremo in contatto con le autorità mauritane per dare il nostro punto di vista secondo cui non c'è nessuna indicazione nel Corano che induca a punire l'apostasia con la pena di morte».

L'Ossin, presieduto dal giudice Nicola Quatrano, ha aperto anche una raccolta fondi on line sul sito "buonacausa.org": "Sostieni la Difesa di Mohamed Contro la Pena Capitale", per aiutare la famiglia di Mohamed a sostenere le spese legali del processo.

**L'IMPEGNO**

Mohamed Ould M'Kheir Mohamed. L'Osservatorio internazionale per il rispetto dei diritti umani, presieduto da Nicola Quatrano, ha organizzato una missione di giuristi per salvare il giovane dalla condanna a morte

Stop al trasporto disabili, Mottola attacca: «Gestione pessima»

Scaduta la proroga appannaggio della Inbus, l'assessore Rostan: «Abbiamo sempre garantito il servizio»

MELITO. Si interrompe il servizio di trasporto per i diversamente abili. Da ieri, infatti, con la conclusione del periodo di proroga appannaggio della ditta Inbus, le diverse decine di disabili non possono più usufruire dei mezzi utilizzati per accompagnarli nei centri di riabilitazione o nelle scuole. Un argomento che preoccupa i diretti interessati oltre a riaprire la polemica politica. Ad attaccare l'amministrazione ci pensa Luciano Mottola, consigliere della lista Melito Nel Cuore. «Dopo la conclusione del servizio - afferma l'esponente di centrodestra -, si è chiusa nel peggiore dei modi una delle pagine più nere in materia di politiche sociali nella storia della nostra città. Sono mesi che l'amministrazione comunale gestisce in maniera pessima la situazione». Dopo la conclusione dell'appalto al 31 dicembre 2014, infatti, il Comune è stato costretto a chiedere dall'inizio di gennaio una serie di proroghe alla ditta di trasporto disabili Inbus. L'ultima, come detto, si è conclusa martedì e da un paio di giorni i diversamente abili sono costretti a provvedere con mezzi propri a raggiungere i vari centri specializzati. In proposito Mottola attacca: «Non sono stati apportati i giusti correttivi per far sì che si potesse tornare ad una conduzione ordinaria del servizio e così si è arrivati al blocco totale di oggi. L'amministrazione è stata negligente ed ha abbandonato a se stesse le famiglie che saranno costrette a fare i salti mortali per evitare che i propri figli vengano tagliati fuori dal piano terapeutico». Mottola fa poi una chiosa che sembra chiamare in causa, indirettamente, il capo dell'amministrazione. «Anche in questo caso saranno i cittadini a pagare per l'immobilismo di chi, in preda ad una crisi politica, ha testa e cuore altrove, lasciando allo sbando settori dell'ente perché di competenza politica della corrente avversa alla propria all'interno del partito di appartenenza». Accuse respinte dall'assessore alle politiche sociali Stefano Rostan che sulla questione dichiara. «I diretti interessati erano stati avvertiti della scadenza della proroga. Non è colpa nostra se la gara d'appalto è andata deserta. Voglio inoltre ricordare che, al contrario di altri Comuni dell'Ambito N16 siamo gli unici ad aver garantito il servizio a nostre spese. Al momento bisogna aspettare l'approvazione del nuovo bilancio entro il mese di luglio. In passato - prosegue Rostan - abbiamo anche incontrato i responsabili dei centri di riabilitazione per chiedere che anche loro facilitassero il trasporto dei diversamente abili». In proposito, stando a quanto s'apprende, non tutti avrebbero deciso di mettere a disposizione propri mezzi. Sui presunti ostacoli interni Rostan risponde così: «Io faccio parte di quest'amministrazione, gli spazi per agire chi è capace se li prende. Il resto sono solo strumentalizzazioni».

AS

L'EVENTO - L'INIZIATIVA FORTEMENTE VOLUTA DAL MAESTRO DI JUDO GIANNI MADDALONI

Vomero e Scampia: insieme tra sport e legalità

NAPOLI. «Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce». Vomero e Scampia uniti nel nome dello sport e della legalità. E' l'iniziativa caldeggiata dal maestro Gianni Maddaloni in collaborazione con Alessandra Clemente, Assessore ai Giovani con delega alle Politiche sociali, Creatività e Innovazione del Comune di Napoli, figlia di Silvia Ruotolo, vittima di camorra, e del presidente della V Municipalità Mario Coppetto. Per abbattere il muro di

pregiudizi e sgomberare il campo da stereotipi che distorcono la realtà, il judo verrà praticato in strada, coinvolgendo ampiamente giovani di due quartieri apparentemente lontani. Quattro appuntamenti da non perdere e fissati in calendario. Inizio previsto il 7 luglio a piazza Quattro Giornate, poi il 16 in via Luca Giordano, il 21 in piazza Vanvitelli, infine il 27 gran finale a piazza Medaglie d'oro. Prosegue in tal modo il percor-

so Maddaloni nell'ideale abbraccio e avvicinamento tra due realtà considerate dissimili ma della stessa città. Inoltre i guerrieri del tatami porteranno in dono omaggi, in modo da rimarcare il valore della fratellanza e bandire la violenza. «Il judo ha il potere di cambiare Napoli e il mondo». Parola di Maddaloni.

DEEO SCARFITT

Appello al Comune “Un Memorial per gli innocenti”

- > I familiari delle vittime dei clan: “Uno spazio pubblico”
- > Nuova sparatoria a Forcella. Allarme al rione Conocal

Sparatoria numero tre nel giro di cinque giorni in via Oronzo Costa a Forcella. E a questo punto la certezza degli investigatori che le bande di ragazzini armati sparano per un motivo legato al luogo e non alle alleanze. Questa ragione sarebbe il vuoto di potere che si è aperto con l'ultima retata di camorra nel quartiere. Le sorti della zona sono dunque legate ai comportamenti sempre più violenti di giovanissimi per conquistare il controllo del territorio. Ne sanno parecchio gli unici tre protagonisti — sedici e diciassette anni — finiti in ospedale dopo il conflitto a fuoco della notte di venerdì scorso. Ma non parlano, non rispondono alle domande degli investigatori. Storia che comincia con la sparatoria senza feriti di cinque giorni fa. Intanto l'ennesimo grido d'allarme viene dal Rione Conocal dell'area orientale, epicentro delle bande giovanili più spietate, insediamento

che in questi giorni suscita le maggiori preoccupazioni negli inquirenti, assieme a Forcella. “Qui non si vive più”, gridano i residenti. Protestano infine i familiari delle vittime innocenti dei clan, dopo che sono stati rimossi i manifesti con le foto dei congiunti da Palazzo Reale, al termine della mostra. Ma attraverso “Repubblica” avanzano anche una proposta al Comune: istituire in uno spazio pubblico da individuare, un “Memorial” delle vittime innocenti, che non sia solo luogo del ricordo, ma anche centro propulsivo di iniziative contro la criminalità organizzata e la devianza minorile.

ALLE PAGINE II E III

“Ora un ‘Memorial’ per ricordare le vittime innocenti dei clan”

ANNA LAURA DE ROSA

«**T**OGLIERE le foto delle vittime innocenti da Palazzo Reale ha fatto più scalpore che esporle. Napoli ha reagito, ora ci vuole coraggio. È il momento di creare uno spazio aperto, non di culto, un luogo di memoria e confronto, un centro propulsore di iniziative contro la criminalità: quei volti devono svegliare le coscienze». I familiari delle vittime innocenti di ca-

morra chiedono un “memorial”. Un luogo come quello di New York che ricorda le vittime del terrorismo. La decisione della soprintendenza di togliere le gigantografie dalle impalcature di piazza del Plebiscito dopo due mesi di esposizione — come concordato con la Fondazione Polis — ha dato una spinta, ha dato vita a una proposta. «Serve uno spazio fisico in cui far crescere

l'impegno civile e collocare definitivamente queste immagini» dice Alfredo Avella, presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità. «Ci sono

tante strutture che potrebbero essere recuperate – prosegue - Dai locali comunali in disuso alle chiese abbandonate».

Ma non manca l'amarezza per le modalità in cui la mostra è stata smantellata. «Coltiviamo la memoria nelle scuole da 20 anni e le istituzioni dovrebbero dare l'esempio. Siamo grati alla soprintendenza: nessuno pensava di lasciare le foto sulle impalcature sine die, ma perché strapparle come manifesti pubblicitari? È un'azione violenta. Abbiamo visto sui social network i volti accartocciati dei nostri cari e ci siamo precipitati in strada a raccoglierci».

Ora la Fondazione è in contatto con la Reggia di Caserta per installare le foto della mostra intitolata «noninvano sui ponteggi del monumento». «Ma la vera sfida è trovare un luogo per un'esposizione permanente – spiega Enrico Tedesco, segretario generale della Fondazione Polis - Le vittime lasciano una eredità di grande passione: quei

volti sorridono e ci interrogano».

D'accordo anche Paolo Migliano della Fondazione Polis, che ricorda la biblioteca aperta a Forcella dal padre di Annalisa Durante. «Togliere quelle gigantografie è stata una sconfitta, le istituzioni hanno dato un messaggio sbagliato» si arrabbia Vincenzo Sequino, padre di un'altra vittima innocente. «In città civili come New York è normale dedicare luoghi alla memoria. Napoli che aspetta?», si chiede Sequino. Duecento interviste realizzate dalla Fondazione Polis nei giorni dell'esposizione dimostrano che la città è pronta a un "memorial". Dal focus emergono reazioni comuni: gli intervistati restano sconvolti dal numero delle vittime innocenti (335 in Campania) e dalla presenza di giovani e bambini. Si interrogano su volti e storie.

«Dal giorno della rimozione, sui social piovono centinaia di commenti belli ma pieni di rabbia – commentano i familiari - Poche persone, per fortuna, ri-

tengono "inopportuno" esporre quelle immagini». Paolo Siani, fratello del giornalista Giancarlo, pensa «a un luogo del ricordo fruibile e aperto come i portici di piazza del Plebiscito. Il colonnato abbandonato potrebbe tornare a vivere: le immagini in piazza hanno svegliato le coscienze dei passanti, creato un momento di condivisione tra vittime, familiari, cittadini e turisti». «Napoli non deve vergognarsi di queste gigantografie, sono vittime dello Stato assente» riflette Pasquale Scherillo, fratello di Dario, ucciso per errore dalla ca-

morra. Pasquale ha fatto da guida a 200 persone davanti a Palazzo Reale per raccontare la mostra. «È una cicatrice che continua a sanguinare – confessa - Dobbiamo ricucire il taglio, trovare uno spazio aperto per esporre foto e promuovere impegno». I familiari si aspettano una gara di solidarietà tra istituzioni: l'obiettivo è che la mostra invada musei, municipi e metropolitane del paese. «Non deve essere solo una mostra itinerante –

ribadisce Salvatore Buglione della Fondazione Polis - Meritano uno spazio fisso. Uno spazio per non dimenticare». «La soprintendenza ha avuto coraggio – riconosce infine Antonella Palmieri, curatrice della mostra - Il prossimo passo è un luogo in cui confrontarsi, dove guardare la realtà senza paura».

L'amarezza dei familiari: "Togliere quei volti da Palazzo Reale è stata per noi una sconfitta" Paolo Siani: "Mettiamo quelle immagini sotto il colonnato del Plebiscito svegliano le coscienze"



PASQUALE SCHERILLO
 «Napoli non deve vergognarsi di queste gigantografie, sono vittime dello Stato assente: mettiamo un'iniziativa avanti»

L'idea

«Per amore, violenza, no grazie» contro il femminicidio

«Per amore, violenza, no grazie» è il titolo del percorso multidimensionale e multimediale che si terrà domani alle 18 nella Casina Pompeiana della Villa Comunale di Napoli. Una performance che è un vero e proprio intreccio multimediale sul tema del femminicidio, fra letture, immagini e musiche volte a far superare le paure che ostacolano la vita delle vittime di violenza. All'evento, che ha il patrocinio dell'Unicef Campania e dell'assessorato

comunale alla Cultura del Comune, parteciperanno l'assessore Nino Daniele, la presidente Unicef Margherita Dini Ciacci, il documentarista Salvatore Esposito, Sachjot Kaur Notturmo Antonella e Annapatrizia Settembre (nella foto), autrice di «Caterina scappa scà, Percorso di consapevolezza per mogli abusate e guida alla fuga dal proprio aguzzino».

Federconsumatori

«Aliquote al top
e nessun aiuto
alle famiglie:
basta oppressioni»

L'intervista

«Prima di parlare di evasione, bisognerebbe pensare alle 50mila famiglie napoletane sotto la soglia di sopravvivenza». Rosario Stornaiuolo, presidente regionale di Federconsumatori, sposta il tiro sulla povertà sempre più diffusa in città e su una fiscalità generale quantomai oppressiva.

Vuol dire che il Comune sbaglia a tentare di stanare gli evasori?

«Messa in questo modo, è una questione che mi interessa poco. Secondo i dati Istat, il 12% dei nuclei familiari in città vive in una condizione di povertà assoluta. Questo significa che tantissimi napoletani non possono nemmeno immaginare di pagare una tassa. Ma il governo li ignora. Posso darle un altro dato?».

Faccia pure.

«A Napoli, i consumi alimentari sono ridotti del 30% rispetto al Veneto. Le sembra un dato significativo?».

Direi di sì. Però soffermiamoci

un attimo sulle tasse.

«E allora facciamo un discorso più ampio. I contribuenti sono vessati non solo dal Comune, che fissa le aliquote massime per l'adesione al piano di riequilibrio finanziario, ma anche dalla Regione e dal governo. Le aliquote sono al massimo anche per le addizionali regionali e, nello stesso tempo, c'è un bollo auto costosissimo. E non dimentichiamo le assicurazioni più alte d'Italia, a causa di un assurdo pregiudizio, frutto di razzismo. O la benzina più

costosa. Potrei continuare a lungo. Ma il problema principale è che il governo non interviene mai per aiutare Napoli e la Campania».

Che cosa dovrebbe fare il governo?

«Anzitutto ripristinare i finanziamenti agli enti locali, per dare loro la possibilità di aiutare le persone disagiate. Questo significherebbe anche fare in modo che il Comune, ad esempio, possa concedere maggiori benefici alle famiglie bisognose, comprese le agevolazioni sulle tasse. Il sistema fiscale, per come è fatto ora, rappresenta quasi un incitamento a non pagare».

va.iu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESSE

“Benvenuti al rione Sanità” festa con Siani e Jodice

Il comico Alessandro Siani e il maestro della fotografia Mimmo Jodice, insieme per ridisegnare il volto del rione Sanità. Sono loro i due testimonial della settimana “Benvenuti al rione Sanità”, che da domani a giovedì 9 luglio porta in uno dei quartieri più antichi di Napoli, per la prima volta in un’unica kermesse, eventi d’arte, archeologia, musica, teatro, cibo, tornei di calcetto, giochi per i più piccoli

e laboratori di pittura. Una settimana per scoprire uno scrigno di bellezze straordinarie con monumenti e palazzi storici.

ILARIA URBANI A PAGINA X

Il comico Alessandro Siani e il maestro della fotografia Mimmo Jodice sono i testimonial della rassegna che si svolgerà nell'antico rione da domani fino al 9 luglio

Sanità in festa

ILARIA URBANI

IL comico Alessandro Siani e il maestro della fotografia Mimmo Jodice, nuova e vecchia generazione dei napoletani famosi, insieme per ridisegnare il volto del rione Sanità. Sono loro i due testimonial della settimana "Benvenuti al rione Sanità", che da domani a giovedì 9 luglio porta in uno dei quartieri più antichi di Napoli, per la prima volta in un'unica kermesse, eventi d'arte, archeologia, musica, teatro, cibo, tornei di calcetto, giocoleria per i più piccoli e laboratori di pittura. Una settimana per scoprire uno scrigno di bellezze straordinarie con monumenti e palazzi storici, per anni condannato ad un destino infernale, ma che da più di un lustro ormai sta mostrando la sua immagi-

ne più bella grazie alla dedizione di padre Antonio Loffredo, parroco della basilica Santa Maria della Sanità, e del gruppo di ragazzi della cooperativa "La Paranza", che dal 2009 ha ricevuto in affidamento dal cardinale Crescenzo Sepe le Catacombe di San Gennaro, e oggi conduce visite guidate per turisti da tutto il mondo. Da questa rivoluzione culturale a dicembre è nata la Fondazione San Gennaro, di cui Mimmo Jodice è presidente onorario. La rassegna propone una mostra itinerante del fotografo 81enne, nato e cresciuto al rione Sanità, che raccoglie gli scatti realizzati negli anni Sessanta nel quartiere. L'installazione fotografica sarà visitabile dalle 10 alle 17 in tre luoghi del rione con tre sezioni diverse. "Benvenuti al rione Sanità" si tiene nella prima settimana di luglio in omaggio alla tra-

ditionale processione dedicata a San Vincenzo Ferrer, patrono del quartiere: l'appuntamento con la tradizionale processione il 7 luglio alle 19. Si chiama "Take Me to the Church", la rassegna di cantautorato nella basilica San Severo Fuori le Mura. "Senza sipario" è lo spettacolo della compagnia del Nuovo Teatro Sanità, diretto da Mario Gelardi. "Il paradiso pittorico" è la visita guidata teatralizzata alla basilica di Santa Maria alla Sanità a cura de "La Paranza". E non poteva che chiamarsi "Benvenuti al rione Sanità" la festa-spettacolo di chiusura con la partecipazione di Alessandro Siani, musiche del maestro Umberto Scipione, giovedì 9 luglio alle 20.30 nella basilica di Santa Maria alla Sanità (prenotazione obbligatoria 081 744 3714).

dizionale processione dedicata a San Vincenzo Ferrer, patrono del quartiere: l'appuntamento con la tradizionale processione il 7 luglio alle 19. Si chiama "Take Me to the Church", la rassegna di cantautorato nella basilica San Severo Fuori le Mura. "Senza sipario" è lo spettacolo della compagnia del Nuovo Teatro Sanità, diretto da Mario Gelardi. "Il paradiso pittorico" è la visita guidata teatralizzata alla basilica di Santa Maria alla Sanità a cura de "La Paranza". E non poteva che chiamarsi "Benvenuti al rione Sanità" la festa-spettacolo di chiusura con la partecipazione di Alessandro Siani, musiche del maestro Umberto Scipione, giovedì 9 luglio alle 20.30 nella basilica di Santa Maria alla Sanità (prenotazione obbligatoria 081 744 3714).

Coupon dei negozianti di Chiaia Chi compra parcheggia gratis

L'iniziativa del Consorzio. Si può passare nei varchi Ztl

NAPOLI L'iniziativa è rivolta a quelli che proprio non riescono a lasciare l'auto a casa. A chi non può neanche pensare di uscire a fare shopping senza mettersi al volante.

Pensando a questa categoria di consumatori, il consorzio Chiaja ha promosso la campagna «Con noi parcheggi gratis». Un progetto di Maurizio Tassieri, membro del consiglio direttivo del consorzio, che consente a chi acquista nei negozi della zona di ricevere un coupon. I negozi che hanno aderito alla campagna espongono un adesivo giallo e rilasciano ai propri clienti un buono per la sosta da utilizzare a scelta nel garage dei Fiori in via Vittoria Colonna, nel garage Morelli in via Domenico Mo-

relli e presso il gran garage Napoli Chiaia alla Riviera, angolo piazza San Pasquale.

Tre aree di sosta che si trovano in prossimità delle tre «porte» di accesso al quartiere, all'interno del quale c'è un'altra serie di parcheggi. Garage che si trovano nella Ztl ai quali si può arrivare senza incappare nelle multe elevate automaticamente dalle telecamere. Dai computer dei parcheggi parte, verso la centrale dei vigili urbani, l'elenco delle targhe delle auto lasciate in sosta che non sono contravvenzionabili.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

– APPELLO DI MAGISTRATI E POLITICA**«No alla chiusura della comunità di Nisida»**

NAPOLI. Magistrati, operatori del terzo settore, assistenti sociali, rappresentanti delle istituzioni regionali comunali si sono incontrati al Centro congressi “Tiempo” al Centro direzionale di Napoli, per discutere del futuro della comunità pubblica di Nisida, una struttura residenziale per minori sottoposti a misura cautelare cogestione pubblico e privato (Cooperativa Il Quadrifoglio). Dal primo giugno sono state sospese a tempo indeterminato le attività della Comunità pubblica con il più alto numero di ingressi in Italia e dove sono presenti 15 tra educatori e operatori di assistenza e vigilanza, rimasti così senza lavoro. Presenti all’incontro Lidia Ronghi, presidente della Cooperativa “Il Quadrifoglio”, Samuele Ciambriello, presidente dell’Associazione “La Mansarda”, Padre Carlo De Angelis, presidente dell’Associazione “La Sorgente” e Don Franco Esposito, presidente Consulta regionale volontariato “Carcere e giustizia”. Hanno preso parte al confronto anche Enza Amato, consigliere regionale del Pd e Valeria Ciarambino, consigliere regionale del M5S, una presenza che dimostra la vicinanza delle istituzioni regionali al tema della salvaguardia dei minori a rischio. Sono intervenuti anche Luca Sorrentino, responsabile del settore sociale della Lega Coop e Mario Carnevale, dirigente regionale Ugl. I presenti oltre a esprimere solidarietà alla cooperativa Il Quadrifoglio hanno sottolineato che occorre liberarsi della necessità del carcere per gli adolescenti che vivono il disagio e la devianza.

Non chiamiamole "baby gang"

Silvia Ricciardi, Vincenzo Morgera, Giovanni Salomone
associazione Jonathan

Sono trascorsi quasi 30 anni dall'entrata in vigore del Dpr 448/88. Con questa legge, il nostro paese si è dotato di un diritto minorile profondamente ispirato alla tutela del minore dell'area penale. Una strategia legislativa ispirata a due principi generali, sui quali nel tempo si è formato poi un consenso molto vasto: il criterio della de-istituzionalizzazione e il principio dell'inclusione. Ma in questi anni molte cose sono cambiate: basti pensare che a quell'epoca non c'era il mercato globale, non esistevano internet, facebook e i telefonini. Il mondo dei minori non è rimasto immune. L'identikit del minore deviante di oggi, di quello riportato dalle cronache è assolutamente altro rispetto alla figura dello scugnizzo o del muschillo, figure che oggi comunque non esistono più.

Si tratta di un cambiamento epocale con conseguenze non sempre positive. Quello che i referenti istituzionali - dipartimento Giustizia minorile e Regione Campania (assolutamente impreparata alla lettura, all'approccio e alla gestione dei minori dell'area penale) - devono capire che continuare a contrastare il fenomeno della nuova devianza minorile con vecchi schemi e modelli fermi a teorie del disagio e della disuguaglianza del secolo scorso non solo è perdente, ma paradossalmente alimenta nei minori il senso di impunità. Bisogna prendere atto che ci troviamo di fronte a minori e giovani adulti che non hanno nessuna intenzione di rinunciare agli agi del comando, dell'avere e del consumare e per questo

danno spazio ai loro istinti più violenti. Ci troviamo di fronte a minori rappresentanti di una nuova antropologia; quella che Isaia Sales ha definito nel suo articolo apparso su "Il Mattino" del 22 giugno scorso, "camorra - massa".

La precedente faida di Scampia dove i protagonisti erano dei ragazzi appena maggiorenni e la nuova faida che sta insanguinando il centro storico di Napoli non consente più a nessuno di stare alla finestra e aspettare che esca il sole.

Una prima parziale testimonianza di questa drammatica difficoltà non può che venire da chi in questi anni è stato fortemente impegnato ad essere motore di un cambiamento, continuando a denunciare ai referenti istituzionali che è arrivato il momento di demitizzare ed abbattere i tabù ideologici che impediscono di affrontare i mutamenti, primo fra tutti il superamento del modello che prevede la compresenza in comunità di minori con diversi provvedimenti penali e amministrativi, consentendo la convivenza di bambini deprivati con giovani adulti responsabili di reati anche gravissimi come quelli che la cronaca riporta con ampi spazi su tutti i media. Ragazzi che, sia detto per inciso nel caso degli ultimi accadimenti relativi al centro storico, conosciamo benissimo perché collocati negli anni scorsi nelle nostre comunità in misura cautelare.

È il fallimento di questo atteggiamento ideologico, infarcito di buonismo, che dequalifica la figura dell'adulto e che, di fatto, ha contribuito a generare una nuova antropologia rispet-

to alla quale non è più possibile girare lo sguardo e far finta di niente. Facciamo in modo che quello che sta accadendo sia

una grande occasione di riflessione e che tutti insieme si riesca a promuovere quei modelli e quell'innovazione in grado di contrastare questa ondata di violenza in "stile camorra" che vede ergersi a protagonisti i "clan di minori" (e non "baby-gang"), che hanno come riferimenti stabili e sicuri i modelli della camorra e come obiettivo il soddisfacimento delle loro esigenze di consumo (possesso di oggetti griffati come simboli di forza e di potere) e psicologiche (identità, ruolo, appartenenza). Entrambi i fenomeni hanno un comune denominatore: la violenza e la sopraffazione. Occorre innovarsi, adeguarsi ai cambiamenti e fronteggiare questa nuova antropologia con norme, regole chiare e coerenti; sostituire gli attuali servizi scadenti, con servizi efficaci ed efficienti in grado di promuovere percorsi di inclusione reale e modelli culturali alternativi a quelli della criminalità organizzata. In altre parole riconoscere anche alle comunità del privato sociale come già avviene per le comunità pubbliche la specializzazione dell'intervento. Per fare questo ci vogliono intelligenza, volontà e risorse, una classe dirigente, e pensiamo alla nuova giunta regionale, che abbia quel coraggio che è mancato a chi l'ha preceduta.

L'ANALISI

Una via d'uscita dalla ferocia

MARCO ROSSI-DORIA

POCHI giorni fa nel centro della città - a Forcella - in una sparatoria tra bande di minorenni sulle moto - è caduto, ferito gravemente, un ragazzino di 17 anni. Qualche settimana prima nei Quartieri Spagnoli un ragazzino che si diletta a bruciare macchine e uccidere per strada animali do-

mestici, ha sparato a bruciapelo un giovane che lo redarguiva, in nome dell'ordine di un tempo, un ordine che - ci dicono inquirenti, docenti delle scuole di frontiera e parroci - sta evaporando sotto i nostri occhi. E ieri è venuta alla luce la crudele vicenda della zona orientale.

SEGUE A PAGINA VIII

UNA VIA D'USCITA DALLA FEROCIA

MARCO ROSSI-DORIA

EIERI è venuta alla luce la crudele vicenda della zona orientale - rione Conocal - che riguarda un'uccisione spietata da parte di giovanissimi che sono in troppi ormai a girare con armi da fuoco, avendole procurate per quattro soldi e con grande facilità, senza più il controllo dei capibastone.

Ci sono ormai ovunque ragazzini esaltati, in balia spesso di sostanze, pronti ad uccidere per improvvisa decisione di piccole bande o di individui, decisioni che divengono atti in pochi minuti, per qualche parola, per catene di pensieri pieni di stereotipi, di pulsioni incontrollate.

Pulsioni che avvampano la scena quotidiana fatta di mille potenziali futili motivi intorno a misere questioni di criminalità minore legate a filiere di camorra non più gerarchizzate.

Alcuni viali, alcuni incroci, certe ore sono altrettante lande che a un certo momento diventano luoghi di morte, per improvviso coagularsi di tensioni e paure devastanti. Luoghi di morte per storie create e raccontate intorno a partite di droga, a piccole vicende di potere, a ambizioni senza testa ma con una nuova, sconosciuta mancanza di codici, di gerarchie.

Vi è, nella marginalità urbana della nostra città, un crescente mondo fuori da ogni controllo dove sta nascendo una nuova anarchica ferocia, che non è raccontata neanche da "Gomorra".

Una ferocia che non sappiamo ancora capire, che destabilizza ancor più interi quartieri abitati da tante persone ottime, che lavorano, che provano a tenere insieme le cose.

Su queste pagine qualche mese fa, proprio riguardo al rione Conocal - in seguito alle scorribande armate di giovanissimi riprese dai carabinieri e dopo una giornata passata insieme ad alcuni docenti ed educatori a riflettere su cosa sta succedendo - avevo provato a riportare le nostre parole di testimoni smarriti perché capivamo che cose nuove stanno venendo avanti, cose per le quali i vecchi schemi interpretativi non bastano: "Qualcosa sta mutando nell'assetto del controllo e nella gerarchia nei gesti. Gli atti secondo codici che, per quanto criminali, conservavano una qualche logica causale, sta lasciando il campo a un sistema sempre più impulsivo, umorale, in balia del momento. Non è sempre così. Ma molti segnali dicono che queste novità ci sono. E che è in campo una generazione che si fa avanti, con criteri per agire che non sono chiari neanche a chi agisce, gente giovanissima ma che è avveza all'uso delle armi per dirimere conflitti tra bande di tipo grave o non grave poco importa o per fare presidio di confini considerati tali secondo circostanze molto mobili o anche per dirimere controversie interne o personali anche secondarie."

È questo. Ed è di questo che siamo chiamati a riflettere, come comunità. Perché cose così non arrivano addosso a una città per caso.

E se siamo tutti testimoni di fatti orribili nella parte più esclusa della città che conosce demoni nuovi e incontrollati, vuole dire che è tempo di riprendere in mano le cose per davvero, di rimboccarsi le maniche, di lasciare a se stesse le facili interpretazioni e di riunire chi vede e pensa per capire come reagire.

Lo sappiamo. Con rare, meritorie, faticosissime eccezioni, Napoli non vede ancora la prospettiva credibile di agganciare la parte più dinamica del Paese in una dimensione di uno sviluppo bene integrato tra produzioni, servizi, rilancio delle tradizioni e del nostro immenso patrimonio e innovazioni nelle manifatture, nei servizi, nel sociale, nel credito.

È solo questa la prospettiva che - se sa creare lavoro e conoscenza e se include ogni quartiere e anche i ragazzi oggi esclusi ma non disperati - può promettere riscatto e combattere un degrado che non è tollerabile.

Certo, non aiutano questa prospettiva - che è faticosa eppure possibile - le povere vicende della politica locale, che condizionano noi e la nostra immagine nel Paese o gli eterni rendiconti della parte delle classi dirigenti della città che lavorano solo per conservare la rendita e per accreditarsi qui e là in attesa dei fondi pubblici, soprattutto europei.

Ma la speranza non deve morire. Si tratta di chiamare, con pazienza, a raccolta le parti migliori della scuola, dell'impegno sociale, delle testimonianze nelle nostre aree di massima esclusione e di unirle con la parte di classe dirigente, soprattutto imprenditoriale che rimane operante in modo pulito, attivo, concreto e che vuole uscire dall'isolamento e riprendere la voce.

Come riprendere a produrre e a creare coesione a Napoli: è questa la difficile domanda sulla quale impegnare le nostre conoscenze e volontà.

I segnali estremi, insomma, ci raccontano del declino che viviamo ovunque, come i sintomi più acuti di un male complesso, diffuso, da combattere in molti modi.

Ma questi segnali, al tempo stesso, ci invitano anche a una battaglia di speranza che sarà tale se si sviluppa un dibattito pubblico nuovo, che guardi le nostre periferie senza più ripetere formule passate e stantie che non servono per capire e proporre oggi.

IRAGAZZINI

Ci sono
ovunque
ragazzini
esaltati
in balia
di sostanze